http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: 123456789
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Economia

1.000.000 di giorni persi con la crisi dell'olio

È la stima dell'ufficio studi di Italia Olivicola: un milione di giornate lavorative in fumo per gli addetti alla raccolta dell'olio nell'ultima campagna olivicola, con produzione più che dimezzata

ERSEL Wealth Management

Indice delle Borse

FTSE MIB	18.603,04	-0,69%	↓
Dow Jones	Borsa Chiusa	-	⇔
Nasdaq	Borsa Chiusa	-	⇔
S&P 500	Borsa Chiusa	-	⇔
Londra	6.960,32	-1,28%	↓
Francoforte	11.138,49	-0,94%	↓
Parigi (Cac 40)	4.938,14	-0,75%	↓
Madrid	8.906,20	-0,61%	↓
Tokyo (Nikkei)	21.646,55	0,65%	↑

Cambi

1 euro	1,1403	dollari	-0,05%	↓
1 euro	128,8000	yen	-0,19%	↓
1 euro	0,8860	sterline	-0,57%	↓
1 euro	1,1351	fr. sv.	0,09%	↑

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 22-11	Rend. eff. netto %
BTPi 14-27/10/20	1,250%	101,94	1,61
BTPi 18-15/05/23	0,100%	93,52	3,40
BTPi 17-15/05/28	1,300%	90,91	4,05
BTPi 09-15/09/41	2,550%	97,14	4,37
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			309 p.b.

La Lente

di **Sergio Bocconi**

Online e rider, commercio e ristorazione ora fanno i conti

Vendite online e food delivery (cibo a domicilio con rider e altro) sono iceberg sulla strada di retail e ristorazione? È il focus del convegno «Finanza & retail» che oggi a Palazzo Mezzanotte sarà aperto da Mario Resca, presidente di Confimprese e Raffaele Jerusalmi, ad di Borsa Italiana. Il carrello digitale sfiora il 6,5% della spesa degli italiani e gli shopper online sono il 35% mentre in Uk l'80%. Il delivery sulla ristorazione pesa il 3,3% e arriverà al 9% nel 2021. Per i rispettivi settori, online e rider sono minacce e opportunità. Ma sono necessari nuovi modelli organizzativi. E risorse. Che si possono raccogliere anche aprendosi alla Borsa o ai fondi di private equity.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruttori in crisi, lavori a rilento Anas annulla contratti per 600 milioni

Da Condotte a Cmc, i gruppi in difficoltà finanziaria. Il rinvio di 1,8 miliardi al 2020

Novembre 2018, cantieri fermi in tutta Italia. La lista dei costruttori in crisi si allunga ogni giorno di più risparmiando solo Salini-Impregilo in un settore che contribuisce al 10% del Pil e occupa quasi 50 mila addetti. È scivolata in amministrazione straordinaria Condotte, è in concordato Astaldi. Come Grandi Lavori Fincosit che partecipa ai lavori dell'alta velocità ferroviaria Milano-Genova. Ha appena fatto domanda la Mantovani impegnata nel Mose, sono in situazione di forte stress finanziario Cmc Ravenna, che ha congelato il rimborso di due obbligazioni costringendo il socio di riferimento Lega Coop all'aumento di capitale. Come Trevi Finanziaria che suscita più di qualche grattacapo all'azionista parapubblico Cassa Depositi chiamato a sottoscrivere la ricapitalizzazione. Il disallineamento dei flussi di cassa tra le risorse pubbliche destinate alle opere e gli investimenti dei privati per eseguirle — dettato anche dai ritardi con cui le amministrazioni danno il via libera all'esecuzione delle gare — sta mettendo in ginocchio l'intero comparto. Dietro l'angolo ci sono pesanti ripercussioni sociali con i sindacati edili in stato di perenne agitazione per evitare procedure di licenziamento collettivo.

In filigrana ci sono ancora altri due corollari: 1) Gli istituti bancari sono in fibrillazione con i loro esperti di ristrutturazioni chiamati a confrontarsi con i direttori finanziari delle aziende e i loro consulenti. Sono esposti con i general contractor per oltre dieci miliardi di euro, ma è una stima al ribasso perché non tiene conto delle migliaia di micro-imprese in subappalto che rischiano di andare fuori mercato se salta una sola commessa; 2) I più grandi, come Astaldi indebitata per quasi 3 miliardi considerando le pendenze verso i fornitori, hanno preso diversi appalti anche all'estero contro-garantiti da Sace, controllata da Cdp, che rischia di avere pesanti minusvalenze a bilancio.

L'esito complessivo è il blocco quasi totale delle grandi opere, certificato da Anas, la maggiore stazione appaltante del Paese con Rfi, controllata di Fs. Negli ultimi 12 mesi ha sciolto contratti con le imprese per 600 milioni di euro, ma rischia di incartarsi in una serie di contenziosi con le aziende se dovesse proseguire con questa politica. Senza contare i costi di ricantierizzazione per i costruttori che dovessero subentrare, quantificabili in un 20% in più in media.

Diverse fonti registrano una concausa decisiva. I processi autorizzativi per le nuove opere sono stati lentissimi. Il contratto di programma 2016-2020 dell'Anas è slittato per quasi due anni a causa del lungo braccio di ferro tra il ministero delle Infrastrutture e quello delle Finanze per il calcolo del corrispettivo. Così non sorprende la decisione del governo Conte: ha spostato 1,8 miliardi di euro per investimenti in infrastrutture stradali dal 2019 all'anno successivo. I cantieri sono fermi ovunque e non ha senso usarli subito nonostante si tratti di risorse già preventivate dal precedente esecutivo. Nella nota di aggiornamento al Def però questo governo ha inserito un'ottimistica previsione di investimenti per 150 miliardi nei prossimi 15 anni. Rischia di essere utopia.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aziende italiane in difficoltà

Azienda	Ricavi: Anno	Ricavi: Milioni di euro	Rating: Agenzie	Rating: Attuale	Rating: Precedente	Situazione economica
Astaldi	2017	3.060	S&P/Fitch/Moody's	CCC-/CCC-/Caa2	CCC/B/Caa1	Concordato preventivo
Condotte	2016	1.315	Moody's	n.a.	B2 (aprile 2015)	Amministrazione straordinaria
Cmc Ravenna	2017	1.111				Stress finanziario
Trevi	2016	1.081	Cerved	rating rit. 30/7/18		Stress finanziario
Grandi Lavori Fincosit	2016	457				Concordato con riserva
Unieco	2016	273				Liquidazione coatta amministrativa
Mantovani	2016	185				Domanda di concordato. Ramo d'az. in affitto
Toti	2016	45				Stress finanziario

CdS

La rete Lo scorporo

Sotto il palazzo Il presidio dei lavoratori di Tim davanti al ministero dello Sviluppo economico

Tim, presidio al Mise: «20 mila posti a rischio»

Presidio del lavoratori di Tim davanti al ministero dello Sviluppo economico. I sindacati sono preoccupati per il possibile impatto della separazione della rete, che metterebbe a rischio oltre 20 mila posti. Ieri il Mise ha chiarito di non avere «alcun progetto segreto sullo scorporo della rete Tim» smentendo voci circolate sulla stampa.